



PRIMO PROCLAMA DI VITTORIO EMANUELE III



Italiani!

Il secondo Re d'Italia è morto!

Scampato per valore di soldato dai pericoli delle battaglie, uscito incolume per volere della Provvidenza dai rischi affrontati con lo stesso coraggio a sollievo di pubbliche sciagure, il Re buono e virtuoso è caduto vittima di un atroce misfatto, mentre nella sua tranquilla e balda coscienza partecipava alle gioie del suo popolo festante. A me non fu concesso di raccogliere l'ultimo respiro del Padre mio. Sento però che il mio primo dovere sarà quello di seguire i paterni consigli e di imitare le sue virtù di Re e di Primo cittadino d'Italia!

In questo momento di supremo dolore mi soccorre la forza che mi viene dagli esempi del mio Augusto Genitore e del Gran Re, che meritò di essere chiamato il Padre della Patria. Mi conforta la forza che ricevo dall'amore e dalla devozione del popolo italiano. Al Re venerato e rimpianto sopravvivono le istituzioni, che Egli conservò lealmente e giunse a rendere incrollabili nei ventidue anni del suo Regno intemerato.

Queste istituzioni sacre a Me per le tradizioni della mia Casa e per amore caldo di Italiano, protette con mano ferma ed energica da ogni insidia o violenza, da qualunque parte esse vengano, assicureranno, ne sono certo, la prosperità e la grandezza della Patria.

Fu gloria del mio grande Avo aver dato agli Italiani l'unità e l'indipendenza, fu gloria del mio Genitore averle gelosamente custodite. La meta del mio regno è segnata da questi imperituri ricordi. Così mi aiuti Iddio e mi consoli l'amore del mio Popolo, perché io possa consacrare mia cura di Re alla tutela della libertà e alla difesa della Monarchia, legate entrambe con vincolo indissolubile ai supremi interessi della Patria.

Italiani!

Date lacrime ed onore alla sacra memoria di Re Umberto I di Savoia, Voi che l'amaro lutto della mia Casa dimostrate di considerare ancora una volta come lutto domestico vostro; codesta solidarietà di pensieri e di affetti fu, e sarà sempre, il baluardo più sicuro del mio Regno, la migliore guarentigia dell'unità della Patria, che si compendia nel nome augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza e pegno d'integrità per l'Italia. Questa è la mia fede, la mia ambizione di cittadino e di Re.

2 agosto 1900

VITTORIO EMANUELE

Al proclama seguivano le firme dei 11 Ministri: Giuseppe Saracco, Emilio Visconti-Venosta, Emanuele Gianturco, Bruno Chimirri, Giulio Rubini, Coriolano Ponza di San Martino, Enrico Gallo, Ascanio Branca, Paolo Carcano, Alessandro Pascolato, Gaspare Finali.

IMMIGRAZIONE

Piena operatività dello Sportello unico per l'immigrazione, programmazione dei flussi, attività di indagine sulle prospettive di lavoro, prevenzione dell'immigrazione clandestina: sono questi i punti qualificanti del Documento programmatico sull'immigrazione per il triennio approvato dal Governo. L'approccio italiano all'immigrazione è concentrato nelle politiche per il lavoro, al fine di assicurare l'equivalenza tra ingresso nel territorio dello Stato e lavoro legale con l'opportunità di una piena integrazione nella società. La lotta all'economia sommersa e alla presenza irregolare o clandestina sul territorio nazionale si articola in varie fasi. Conseguita l'emersione del lavoro sommerso già esistente tramite la regolarizzazione, viene introdotta la regolamentazione dei nuovi ingressi tramite il contratto di soggiorno e le iniziative di formazione-lavoro all'estero prima della partenza.

Il "contratto di soggiorno" assicura che, all'ingresso in Italia per motivi di lavoro, corrisponda realmente lo svolgimento di un lavoro legale, strumento chiave d'integrazione. Queste politiche sono completate da misure più incisive per il controllo delle frontiere e tramite l'identificazione, il trattenimento e l'espulsione dei clandestini.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com